

Questo scritto ricapitola quanto già rappresentato in altri più ampi lavori indicati nelle note.

LA “VITA UNIFICATA” DI TEILHARD DE CHARDIN

FABIO MANTOVANI

Il titolo è tratto dal messaggio che l'ex Segretario di Stato Card. Agostino Casaroli indirizzò il 18 maggio 1981 a Mons. Paul Poupard, rettore dell'Institut Catholique, in occasione del centenario della nascita di Teilhard de Chardin: «(...) Senza dubbio il nostro tempo (...) terrà presente la testimonianza della **vita unificata** di un uomo **afferrato dal Cristo nelle profondità del suo essere** e che ha avuto la preoccupazione di **onorare nello stesso tempo la fede e la ragione**».¹

Teilhard ha onorato la **ragione**, in campo scientifico, nelle ricerche geologiche e paleontologiche, i cui scrupolosi lavori sono poco noti al grande pubblico.² Si tratta di studi “analitici”, compiuti dopo aver stabilito l'oggetto della ricerca e la relativa *metodologia*. Egli ha infatti sottolineato che il lavoro scientifico è *analisi*, in quanto tende ad illuminare particolari aspetti della “Stoffa dell'Universo”.

Invece, il tentativo da lui compiuto d'integrare in un unico quadro (1) le principali acquisizioni scientifiche (2) l'uomo e l'intera umanità (3) il Cristo delle Scritture – è di natura essenzialmente filosofica. Perciò i suoi scritti più conosciuti, raccolti in tredici volumi,³ non sono – come talvolta si sente dire – delle opere “scientifiche”, bensì interpretazioni di evidenze scientifiche e di aspetti antropologici, riflessioni spirituali e teologiche.

Negli anni del suo noviziato in Inghilterra, Teilhard de Chardin intuì una volta per sempre che l'evoluzione generale (cosmica, biologica ed umana) ha il senso di un'inesorabile, pro-

¹ Cfr. “L'Osservatore Romano” del 10 giugno 1981. Nel messaggio originale: «...le témoignage de la **vie unifiée** d'un homme saisi par le Christ...».

² Gli scritti scientifici dal 1905 al 1955 sono raccolti in dieci volumi di grande formato, più un undicesimo di “Indici e carte fuori testo”: *L'Œuvre Scientifique*, Olten-Freiburg (Walter-Verlag) 1971, in tutto 4634 pagine. Cfr. anche Dobzhanskij T., “**Teilhard scienziato**” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

³ Elenco a p. 14 di “**Opacità e splendori nell'opera di Teilhard**” <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

gressiva unificazione, che coinvolge l'umanità e conduce a compimento la Noosfera.⁴ Questo moto evolutivo converge nel Punto Omega, termine della super-umanizzazione,⁵ sicché tutta l'opera teilhardiana mostra il carattere teleologico e spirituale dell'evoluzione.

La sua grande sintesi riguarda:

a) La natura della materia.

Oltre al lato *esterno tangibile* (il solo considerato dalla scienza) la materia possiede, secondo Teilhard, un lato *interno psichico*. Quest'ipotesi non è da tutti condivisa, forse anche a causa di un atteggiamento germinato nel XVII secolo, quando si spezzò l'unità fra materia e spirito, fra corpo e anima. L'ipotesi panpsichica è invece basilare nell'opera di Teilhard, che la ritiene razionalmente necessaria e più plausibile di quella materialista.⁶

b) L'unità dell'universo e la "direzione" del moto evolutivo.

L'universo è un macrosistema articolato in un'infinità di sottosistemi. Teilhard dà la massima evidenza al fatto che la materia si presenta in stato "granulare". Essa è costituita da "monadi" o "corpuscoli" o "centri di coscienza" (atomi, molecole, macromolecole, sistemi nervosi...) dotati di un proprio specifico "centro". Si tratta di unità "complesse" (nel senso che includono in se stesse elementi minori in continua reciproca interazione), capaci di unirsi fra loro per formare "monadi" o "centri di coscienza" ancora più complessi.⁷ L'evoluzione coinvolge tali "centri di coscienza" in un moto unitivo generale di "complessificazione" che avanza ostinatamente in senso opposto alla forza disgregativa dell'entropia.⁸

È possibile "vedere" come Teilhard "vede", **alla sola condizione** che il nostro sguardo resti orientato nel senso *continuum* della "complessificazione": fisica→biologica→sociologica.⁹

La sua visione è principalmente descritta nell'opera "*Il fenomeno umano*", ma sarebbe utile leggere gli scritti che la precedono cronologicamente¹⁰ e conoscere i principali neologi-

⁴ - P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della materia*, Queriniana, Brescia 1993, p. 17.

- "**Unificazione dell'Umanità**" e "**La Noosfera**" in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

⁵ - "**Il Punto Omega**" in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

⁶ - P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 59, paragrafo B.

- "**Complessità-coscienza e panpsichismo**" in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

⁷ - Il processo evolutivo attraverso ciclicamente tre fasi: (1) *centrazione*, (2) *decentrazione*, (3) *surcentrazione*. Cfr. Mantovani F., "**Il senso 'naturale' della vita**" <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

⁸ - Teilhard ritiene che ciò avvenga per "attrazione" del **Punto Omega** (v. nota 5). Le leggi scientifiche - posto che si conoscano tutte perfettamente e che 'spieghino' la complessificazione della materia - non intaccano l'idea di Teilhard in quanto Dio agirebbe attraverso le cause seconde.

⁹ - "**Le 'due' visioni di Teilhard de Chardin**" <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

¹⁰ - F. Mantovani, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*, il Segno dei Gabrielli, Verona 2007.

smi,¹¹ specialmente i fondamentali concetti di “complessità” e di “complessificazione”,¹² al fine di non formulare critiche inconsistenti.

Egli ha onorato la ragione anche per *accompagnare con essa*, fin dove è possibile, la fede in Dio¹³ e per ricercare nuovi orientamenti teologici in linea col carattere *evolutivo* della creazione. A tal riguardo, come noto, egli fu visto con diffidenza per le sue idee sull'evoluzione.¹⁴ Ebbene, mettiamo ora a confronto queste due valutazioni sull'origine dell'uomo:

- «L'Africa sembra soddisfare sempre meglio alle condizioni scientifiche richieste per rappresentare il focolaio iniziale, tanto ricercato, dell'espansione umana ... nel cuore dell'Africa l'Uomo dev'essere apparso per la prima volta ... le principali correnti della espansione umana non avevano cessato, agli inizi e anche dopo, d'irradiarsi ancora e sempre dall'Africa».

- «...l'antropologia fisica e la biologia molecolare fanno entrambe ritenere che l'origine della specie umana vada ricercata in Africa circa 150.000 anni fa in una popolazione umana di comune ascendenza genetica. Qualunque ne sia la spiegazione, il fattore decisivo nelle origini dell'uomo è stato il continuo aumento delle dimensioni del cervello, che ha condotto infine all'homo sapiens...».

La prima citazione è tratta da una conferenza di Teilhard de Chardin del 24 giugno 1954, sul tema “L'Africa e le origini dell'uomo”,¹⁵ che «gli causò, da Roma, dei rimproveri per i quali era rimasto profondamente addolorato».¹⁶ La seconda sta nel documento “Comunione e Servizio” (paragrafo 63) della “Commissione Teologica Internazionale”, approvato nel 2004 dall'allora Cardinale Ratzinger.¹⁷

Dunque, sulla questione dell'origine dell'uomo le differenze di valutazione sono totalmente svanite! Rimane invece insoluto il problema – già presentato e segnalato da Teilhard de Chardin - di una *diversa rappresentazione* (non: “cancellazione”) del Peccato originale.¹⁸

Teilhard de Chardin fu introdotto alla **fede** in una famiglia di stretta osservanza cattolica. Egli stesso racconta che la madre l'aveva avviato alla devozione del Sacro Cuore e che molto

¹¹ - Cfr. “**Glossario teilhardiano**” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

¹² - “**Un neologismo per capire l'opera di Teilhard**” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

¹³ - Ad esempio, “**La 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio**” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

¹⁴ - “**Il Monitum**” e “**Teilhard de Chardin e il Magistero: da ieri ad oggi**” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

¹⁵ - P. Teilhard de Chardin, *L'apparizione dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1979, pp. 242, 243, 250.

¹⁶ - P. Teilhard de Chardin, *Lettres à Jeanne Mortier*, Seuil, Paris 1984, p. 161 nota 2.

¹⁷ - Cfr. <http://www.laicato.it/COMUNIONE%20E%20SERVIZIO.pdf>

¹⁸ - “**Evoluzione e peccato originale**” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi> pp. 11-14.

più tardi Lo avrebbe percepito in maniera straordinariamente amplificata.¹⁹ Ma prima egli dovette rendersi conto, con rammarico, che il Cristo «*mediterraneo*» presentato nei corsi di teologia *non era* un Dio commisurato alle fantastiche dimensioni dell'Universo. Infatti, per essere veramente Uomo-Dio e mettersi a capo dell'*intera* Creazione, Egli *doveva* aver valore per *tutto* l'Universo.

Teilhard constata quindi che la Scrittura attribuisce a Cristo una serie di grandiose prerogative, le quali – egli dice - devono essere semplicemente colte in tutta la loro pienezza, come nei seguenti passi: «*Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui*» (Col 1,16), «*Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui* (Col 1, 17)», «*...il disegno [di Dio] di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra* (Ef 1,10)», «*Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine*» (Ap 22,13), «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra*» (Mt 28,18).

Egli in tal modo “verifica” (!) che Cristo è adeguato alle incommensurabili dimensioni del creato oggi noto. E così, all'ineludibile domanda: «*Voi chi dite che io sia?*» (Mt 16, 15), Teilhard può rispondere che è «*Cosmico*» poiché ha valore per l'intero universo, è «*Evolutore*» in quanto opera per l'umanizzazione in vista della Parusia, è «*Universale*» perché agisce su di noi attraverso i legami organici del mondo, è «*Omega*», cioè il Termine nel quale Dio sarà “Tutto in tutti”, pur essendo sin d'ora presente nell'Eucarestia per attirarci a Sé.

«*Non vi è nell'Universo - afferma Teilhard – che un solo Centro, a un tempo naturale e soprannaturale, che attrae tutta la Creazione in una direzione unica, prima verso la massima Coscienza e, successivamente, verso la suprema santità. E questo Centro è il Cristo Gesù, personale e cosmico.*»²⁰

P. Thomas M. King S.J. nota argutamente che, per poter credere nel Cristo Risorto, Teilhard ha ripetuto in un certo senso il gesto dell'apostolo Tommaso. E sembra che sia stato proprio così! Difatti all'amico fraterno Pierre Leroy confidò: «*Se non fossi giunto, per fortuna, a vedere nel “Cristo più grande” una condizione vitale della “ultra-umanizzazione” [ovvero della “complessificazione”, con cui l'Umanità può diventare “una”], me ne sarei andato, a*

¹⁹ P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della materia*, op.cit, p. 35 ed *Inno dell'Universo*, Queriniana, Brescia 1992, pp. 25-38.

²⁰ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1970, p. 440.

costo di mendicare nelle strade...».²¹ E all'amico Henri de Lubac scrisse: «Per soddisfare le condizioni dell'Universo sperimentale, io sono veramente convinto che è necessario un Termine personale. Perciò sono propenso, persino obbligato, dal profondo di me stesso, a seguire la sola Religione vivente che trasmette e diffonde la conoscenza di un contatto diretto con il Divino personale. Il Cristo (ben compreso) è una realtà religiosa unica nel suo genere, ed insostituibile. Ecco perché rimango cristiano».²²

Dunque, né S. Tommaso apostolo, né Teilhard sarebbero beati, perché hanno creduto soltanto “dopo aver visto”, ma non si può certo negare che le loro diverse testimonianze sono preziose per la nostra fluttuante fede.²³

L'affermazione assoluta del Primato di Cristo, del “Grande Cristo”, impone a Teilhard di dilatare su scala cosmica le altre verità di fede,²⁴ e così:

(a) l'Incarnazione «è un rinnovamento, una restaurazione di tutte le forze e di tutte le potenze dell'universo», ha salvato gli uomini ma anche «lo stesso Divenire dell'universo è stato trasformato, santificato». Dio, incarnandosi, ha nobilitato la materia e ha dato avvio alla cristificazione del mondo. Il Dio dell'*in-alto* è divenuto anche il Dio dell'*in-avanti* ed è perciò raggiungibile nelle attività umane: «Dio non è lontano da noi, fuori della sfera tangibile; ma ci aspetta ad ogni istante nell'azione, nell'opera del momento. In qualche maniera, è sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, - del mio cuore, del mio pensiero»; così scrive Teilhard nel saggio “L'Ambiente Divino”, che rimane una delle opere contemporanee più altamente spirituali.

(b) la Redenzione è veramente universale, «poiché porta rimedio ad uno stato di cose (presenza universale del Disordine) legato alla struttura profonda dell'universo in via di creazione»;

(c) la Risurrezione «segna la presa di possesso effettiva, da parte del Cristo, delle sue funzioni di Centro universale».

²¹ P. Leroy, *Lettres familières de P. Teilhard de Chardin mon ami 1948-1955*, Éditions du Centurion, Paris 1966, p. 98.

²² *Lettres intimes de Teilhard de Chardin*, Aubier Montaigne, Paris 1974, p. 250.

²³ Cfr. AA.VV. “*Relativismo della ragione e verità dell'anima*” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

²⁴ P. Teilhard de Chardin, *La mia fede- Scritti teologici*, Queriniana, Brescia 1993.

“*Teologia francescana e Teilhard de Chardin*” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

Nelle “Note degli esercizi spirituali” in data 29 settembre 1950 Teilhard così scriveva: «Gesù mio Dio, ancora una volta la stessa preghiera, la più ardente e la più umile. Fatemi finire “bene”.... avere cioè il tempo e l’occasione di formulare il mio Messaggio Essenziale, l’Essenza del mio Messaggio».²⁵ Teilhard poté concludere, poco prima di morire, la sua lunga appassionata missione di ri-annunciare il Cristo di Paolo e Giovanni scrivendo “Il Cristico”:

«L’insuperabile superiorità del Cristianesimo su ogni altro tipo di fede è il fatto di trovarsi identificato sempre più coscientemente a una Cristogenesi, cioè alla percepita ascesa d’una certa Presenza universale che ad un tempo **immortala ed unisce** ... è nel **Cristico** che, nel nostro secolo, il Divino raggiunge il fastigio dell’adorabile, e l’Evolutivo il sommo potere di attivazione».²⁶

L’ultima lettera di Teilhard è anche la sua ultima testimonianza di Fede in Cristo e il suo estremo tentativo di far comprendere quale sia il “senso della Croce” nel nostro mondo in comosgenesi.²⁷

Teilhard ha **unificato** la propria vita in due modi intrinsecamente connessi:

- 1) esprimendo francamente le proprie opinioni scientifiche, senza timori di conseguenze negative per sé e senza confusione di piani;
- 2) ponendo per fede, al vertice della propria Weltanschauung, il Cristo annunciato da S. Paolo e da S. Giovanni.

Egli ha così esemplificato una linea di comportamento non ancora molto diffusa, l’unica che permetta di evitare le problematiche tensioni fra Scienza e Fede²⁸ e l’impasse della teologia a fronte di certe evidenze scientifiche.²⁹

(documento aggiornato nel dicembre 2012)

²⁵ P. Teilhard de Chardin, *Notes de retraites 1919-1954*, Seuil, Paris 2003, p. 302-303.

²⁶ “Il Cristico” in P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della materia*, op. cit., pp. 76 e 86.

²⁷ “L’ultima lettera...” in <http://www.biosferanoosfera.it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin>

²⁸ “Scienza e Fede: tema troppo insistito ed esperienze ignorate”, in <http://www.biosferanoosfera.it/articoli>

²⁹ “Evoluzione cosmica ed impasse teologico” <http://www.biosferanoosfera.it/articoli>